



Federazione fra le associazioni ed i sindacati nazionali dei dirigenti, vicedirigenti, funzionari, professionisti e pensionati della Pubblica Amministrazione e delle imprese

Piazza Risorgimento, 59 00192 Roma – tel. 06.3222097 - fax. 063212690

www.dirstat.it

dirstat@dirstat.it

IL SEGRETARIO GENERALE

Prot. 94

Spettabile Redazione della trasmissione REPORT

Roma, 04/12/2013 - In merito a quanto manifestato nella trasmissione Report del 2 dicembre u.s. , i lavoratori - “dirigenti delle professionalità sanitarie”- appartenenti allo scrivente Sindacato, rappresentano quanto segue.

I dirigenti sanitari a cui appartengono medici, chimici, farmacisti, psicologi e veterinari fanno presente che quanto riportato nella suddetta trasmissione di Report sia non corretto e infondato.

I dirigenti di cui sopra svolgono quotidianamente il loro lavoro professionale per la tutela della salute pubblica, la cui specificità tecnica giustifica l'esistenza stessa del Ministero della salute, e non percepiscono neanche lontanamente la “fantastica” cifra dei 100 mila euro così come “sbandierato” dalla trasmissione in questione. A riguardo si invita Codesta Redazione di andare a visionare la sezione “trasparenza” del sito del Ministero della Salute.

E' da circa un ventennio che i suddetti dirigenti non avendo una connotazione giuridica ben definita, continuano ad essere allocati in una posizione cosiddetta dirigenziale che di fatto non lo è. E il noto emendamento, che più volte non ha avuto fortuna di essere approvato da tutti i parlamentari, al contrario, è stato lungamente discusso e condiviso con la maggior parte delle Organizzazioni Sindacali presenti nel Ministero della Salute e dalla stessa Amministrazione. Tutto ciò al fine di correggere e definire lo status giuridico dei dirigenti delle professionalità sanitarie, termine con il quale non viene affatto riconosciuta la qualifica di dirigente ma determina una svalutazione dell'alta professionalità dirigenziale e conseguentemente una impossibilità di progressione della carriera.

Pertanto, si ritiene un atto dovuto quello da parte della trasmissione di Report - anche ai sensi della vigente normativa sulla corretta informazione a mezzo stampa e televisiva - di rettificare, con lo stesso risalto dato alla trasmissione di cui trattasi, quanto andato in onda in data 2 dicembre u.s. e di provvedere, quanto prima, a rassicurare l'opinione pubblica a riguardo.


Ateneo D'Ambrosio